



RASSEGNA STAMPA 26 luglio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

LA STORIA NELLA FABBRICA FPT

E a Foggia 73 assunzioni ad agosto

● **FOGGIA.** Quasi un testamento quello lasciato da Sergio Marchionne anche a Foggia, fabbrica che l'ex amministratore delegato della Fiat visitò nel lontano 18 aprile 2012 lasciando dietro di sé una scia di programmi e di prospettive occupazionali puntualmente confermate in questi anni. La fabbrica di motori per veicoli commerciali è rinata dopo gli investimenti per 21 milioni voluti dal top-manager che a Foggia riunì nel 2012 i manager del gruppo Fpt scegliendo lo stabilimento di Foggia perché Marchionne voleva conoscere tutte le province dell'«impero» di casa Fiat e amava confrontarsi con operai e quadri. E ieri, quasi per uno scherzo del destino, la conferma della bontà del lavoro fatto: l'azienda assumerà ad agosto altri 73 lavoratori, che saranno stabilizzati nel quadro di rafforzamento della compagine occupazionale che ha tagliato il traguardo dei 2mila dipendenti sotto la spinta delle nuove commesse. Anche quest'anno, infatti, la Fiat Powertrain di Foggia taglierà il traguardo dei 300 mila motori, avendo rafforzato il portafoglio clienti in tutto il mondo in virtù dell'affidabilità riconosciuta nella motorizzazione dei veicoli commerciali dai diversi partner commerciali. L'intesa appena firmata fra sindacati e azienda prevede anche alcune novità come l'introduzione del sedicesimo turno lavorativo il sabato e il rimborso spese di 16 euro (lordi) per i lavoratori che devono raggiungere lo stabilimento a proprie spese nei giorni del sabato lavorativo (60% di aumento della giornata). A dicembre ci sarà una nuova verifica in azienda e si farà il punto sul mercato. Cosa comporterà l'era post-Marchionne? Nessuno può dirlo, ma i lavoratori ora sembrano più propensi ad affermare che «il lavoro in fabbrica negli ultimi anni è diventato più duro» e la Fiom, messa anche a Foggia spalle al muro, spera che il prossimo contratto possa aprire a nuove relazioni sindacali.



MALCONTENTO

Tra le fila leghiste preoccupazioni e nervosismo: «Ma ci rifaremo con la flat tax e gli incentivi per le assunzioni»

SALVE LE MAESTRE

Arriva la proroga per le insegnanti con diploma magistrale: per loro contratti a termine e un concorso straordinario

Salvini e Di Maio a rapporto dagli industriali veneti

«I dubbi sul dl dignità? Valutino i fatti». Oggi alla Camera voucher e lavoro

● **ROMA.** Le risposte arriveranno con i fatti. E cioè con le modifiche a sostegno delle imprese in arrivo al decreto dignità. Il giorno dopo l'allarme lanciato da 600 imprenditori veneti sull'impatto del primo provvedimento del governo 5 Stelle e Lega entrambi i vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, invitano gli industriali a pazientare e a giudicare solo alla fine l'operato dell'esecutivo.

Ma tra le fila leghiste trapela qualche nervosismo per i segnali di malcontento generati nel suo elettorato tradizionale dalle prime misure targate M5s. «Ci rifaremo nella legge di bilancio» con «flat tax, sburocratizzazione, nuovi incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato», assicura un deputato che per la Lega si occupa dei dossier economici. Al centro dell'azione leghista, spiega il capogruppo Riccardo Molinari, ci sono «le piccole e medie imprese» e per loro la Lega ha già agito inserendo «correttivi» al testo iniziale: «Il decreto non danneggerà le imprese». Certo, ammettono in ambienti leghisti, la ma-

novra sarà una partita difficile, con risorse limitate, e tutta da giocare con i Cinque stelle - per evitare che spostino troppo l'asse «a sinistra» - ma anche con il ministro Tria.

Di Maio difende intanto il suo provvedimento: «Si sta criticando il decreto che non è stato ancora modificato». Mentre il leader della Lega garantisce che l'obiettivo è quello di «migliorare il decreto e garantire più lavoro, più diritti agli imprenditori ed ai lavoratori, non tornare indietro». Quindi, sottolinea Salvini, «arriviamo a fine percorso ed alla fine vediamo chi ha torto o ragione».

La Lega, conferma il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia, che sta seguendo i lavori parlamentari sul decreto, risponderà alle critiche degli imprenditori veneti «coi fatti». Fatti che si potrebbero concretizzare già oggi nelle commissioni Finanze e Lavoro della Camera, quando si passerà ad esaminare gli emendamenti alla stretta sui contratti a termine. Due le risposte già indicate in un pacchetto di proposte condivise dalla maggio-

ranza: da un lato l'introduzione di un periodo transitorio prima che le nuove norme si applichino anche ai contratti in corso, per dare più tempo alle imprese per adeguarsi. E poi una serie di incentivi a chi trasforma in contratti stabili i tempi determinati e a chi assume under 35.

Anche il ritorno dei voucher per il turismo, oltre a un ampliamento del loro utilizzo per l'agricoltura, sono una risposta alle imprese che chiedono flessibilità. Il punto di caduta però ancora non ci sarebbe e si tratta sui paletti da inserire sul fronte del turismo per garantire, come continua a dire Di Maio, che non ci sarà una «liberalizzazione selvaggia».

Via libera intanto ad altre misure per risolvere il problema delle maestre col diploma magistrale preso prima

del 2001/2002, quando quest'ultimo era abilitante in sé all'insegnamento. Per loro arriva la proroga per tutto l'anno scolastico, ma trasformando in contratti a termine anche gli attuali in-



VICEMINISTRO Massimo Garavaglia (Lega)

determinati non più pienamente validi per effetto della sentenza del Consiglio di Stato. E un concorso straordinario. Tra le modifiche già approvate dalle commissioni anche il rafforzamento dei centri per l'impiego.

Le notizie

Un protocollo per la logistica e i servizi nel Mezzogiorno



Busico

“Questa sinergia permetterà alle imprese di accedere a un bacino di risorse”

L'Istituto Tecnico Superiore per la Logistica Puglia, con sede in Taranto e Bari, e la Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale, espressione dei sistemi confindustriali di Puglia e Basilicata, hanno sottoscritto un protocollo di intesa per la realizzazione di un progetto formativo nei settori del trasporto merci e della logistica.

L'iniziativa fa seguito al convegno della Fondazione M.S.O. tenutosi alla Camera di Commercio di Foggia il 18 maggio scorso, laddove venne proposta per i settori suddetti l'istituzione di un Centro per la Formazione d'Ecceellenza nel Mezzogiorno, destinato alla formazione delle diverse figure necessarie - figure apicali e profili intermedi per le imprese, formatori, dirigenti e funzionari di enti pubblici - per l'acquisizione di competenze specifiche di carattere normativo, legale, assicurativo, sulla sicurezza, sull'organizzazione e sulla gestione dei magazzini e delle scorte, oltre a conoscenze di tecnologie informatiche e nuove applicazioni digitali dell'industria 4.0.

L'ITS Logistica Puglia, da due anni impegnata in percorsi formativi riguardanti l'infomobilità, le infrastrutture logistiche ed il trasporto intermodale, intende ora sviluppare e tenere su Foggia alcuni moduli riferiti alle diverse di attività, per rafforzare il raccordo tra formazione e tessuto economico quale nodo evolutivo essenziale per la crescita della cultura dell'impresa, conseguibile solo attraverso una condivisione delle conoscenze aziendali con gli studenti.

“Questa collaborazione - ha dichiarato **Stilvio Busico**, presidente della Fondazione Ge.In.Logistic ITS Logistica Puglia - permetterà di offrire ai nostri corsisti accesso diretto al mondo del lavoro. Allo stesso tempo, questa sinergia permetterà alle imprese di accedere a un bacino importante di ri-



Previsto un percorso formativo nei settori del trasporto merci e logistica

stesso, gli stage aziendali ed altri aspetti operativi - ha dichiarato il Presidente della Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale, **Eliseo Zanasi** - saranno definiti a breve da un apposito Comitato tecnico di progetto, mentre è intendimento comune coinvolgere, in questa fase propeudica ed intermedia del più ampio progetto formativo, i diversi soggetti pubblici e privati della provincia di Foggia che, unitamente ai soci della Fondazione, ne hanno condiviso gli obiettivi, ossia: ITS Apulia Digital Maker, ITT "Altamura-Da Vinci", Lotras s.r.l., Università degli Studi di Foggia-Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente”.



Zanasi

“Vogliamo coinvolgere i diversi soggetti pubblici e privati della provincia”



Formazione

Verrà istituito un centro destinato alla formazione delle diverse figure apicali

sorse umane formate da manager e professionisti del settore”.

Il raccordo tra l'ITS, la Fondazione, la filiera produttiva di settore e gli attori sociali pubblici e privati presenti è considerato, dai due Enti che hanno sottoscritto il protocollo di intesa, di particola-

re importanza per lo sviluppo del sistema economico e sociale del territorio di Capitanata, in particolare per ciò che riguarda la qualificazione delle attività di formazione e specializzazione del capitale umano.

Da qui la scelta condivisa da ITS e Fondazione di poten-

ziare le azioni di accrescimento delle conoscenze e competenze, sviluppando forme sempre più efficienti ed efficaci di collaborazione nell'ambito di programmi di trasferimento di conoscenze e di buone pratiche.

“I dettagli del percorso formativo, la promozione dello

Mezzogiorno spacciato senza...

MEZZOGIORNO SPACCIATO SENZA INDUSTRIA

Sono decenni ormai che l'Italia ha deciso di non decidere. I risultati si vedono: ultimo posto nell'Unione Europea nella classifica della crescita economica.

La strategia del rinvio è l'unica strategia coronata dal successo, tanto che l'affermazione di un *top manager* decisionista come Sergio Marchionne (1952-2018) ha destato, nel suo Paese d'origine, più incredulità di una vittoria nei 100 metri piani con un nuovo tempo-record. Ma l'Italia è fatta così. Più si allargano i tavoli, direbbe Ennio Flaiano (1910-1972), più si restringono i cervelli.

In tutto il mondo il rapporto tra lavoro e ambiente è più conflittuale della convivenza, in Africa, tra bufali e leoni. Ma solo in Italia le controversie eco-produttive durano all'infinito, con conseguenze politiche, economiche, sociali e giudiziarie pagate dall'intera comunità. Solo in Italia alcune iniziative vengono avviate senza calcolare gli effetti collaterali e in-inintenzionali delle scelte. Altrove i problemi si prevenivano o si affrontano prima che esplodano. In Italia, no. In Italia si discute, si discute e si tratta a oltranza, senza mai arrivare alla fine del discorso.

Il caso Ilva è, per così dire, il paradigma perfetto della paralisi e, quindi, del declino del Belpaese. Una nazione intrisa di cultura anti-industriale potrebbe pure decidere di fare a meno dell'acciaio. Ma dovrebbe comunicare questa scelta a carte scoperte, senza sotterfugi e senza giochi verbali. Dovrebbe pure mettere in conto, questa nazione, i rischi di una rottura così drastica: su occupazione, sviluppo, tenuta sociale, ordine pubblico.

Invece si preferisce la strategia del rinvio, intervallata dalla strategia del balletto: ora sì, ora no, questo si può fare, questo no, un passo avanti e uno indietro. E via a tempo indeterminato.

Che poi questa sinergia tra inazione e contraddizione non giovi all'immagine, alla causa e alla cassa dello Stivale, poco importa. Nella cultura populistica dominante, i contratti scritti sono solo fogli di carta, gli impegni presi sono solo intenzioni di massima, declamazioni prive di qualsiasi vincolo cogente. Per giunta il populismo, specie in Italia, è figlio di quella lettura conspirazionistica che vede nell'alleanza tra il capitale industriale e il capitale finanziario non un'opportunità, ma una grande una minaccia per l'intera collettività. Il populismo è la dottrina concentrata sul popolo, ritenuto unico motore del sistema politico e del sistema sociale. Per i populistici il popolo ha, di fatto, una funzione

mitopoietica. Ma il popolo non è un monolito, un *unicum* con nome e cognome. Il popolo rimane pur sempre una folla di singoli individui, ciascuno con la propria testa pensante. Né una minoranza organizzata dovrebbe ergersi a megafono di una maggioranza disorganizzata. Invece, accade proprio così. Le politiche industriali e/o anti-industriali, in Italia, sono frutto di una coalizione tra minoranze rumorose e nomenklature ambiziose, e soprattutto smaniose di stabilire a tavolino chi vince e chi perde nel *risiko* produttivo.

Chissà fino a quando durerà la telenovela dell'Ilva. Chissà se la pazienza dei tarantini, sottoposti a un estenuante *go and stop*, resisterà a lungo. Chissà se gli stessi possibili acquirenti confermeranno il proposito di accasarsi a Taranto e di rispettare, ovviamente, i patti sottoscritti. Per ora sembra di sì, per ora sembra che il colosso mondiale dell'acciaio non covi alcuna tentazione di mollare lo stabilimento jonico, nonostante l'iter di annullamento della gara avviato dal ministro Di Maio. Anzi, il gruppo siderurgico franco-indiano ha manifestato piena disponibilità ad accettare tutte le condizioni, le richieste poste dal governo italiano per il risanamento dell'Ilva tarantina.

Ma la sensazione prevalente è che alla fine mancherà sempre un tassello per la definizione del quadro, ci sarà sempre qualcuno o qualcosa che rimetterà tutto in discussione. E ripartirà la giostra, con buona pace del contribuente.

Va avanti così da sei anni, così come va avanti la vicenda Tap e, aggiungiamo, pure il caso Xylella. Si rimanda sempre, con un occhio ai sondaggi e alle campagne elettorali, con un occhio al web e soprattutto ai follower.

Per certi versi, la democrazia diretta (*rectius* dei pochi che si impadroniscono delle decisioni e delle indecisioni) è già partita, con largo anticipo rispetto agli auspici di Davide Casaleggio. Ma si può immaginare, programmare il futuro produttivo di un Paese con queste premesse, con la fusione piena tra direttismo e populismo?

Anche la trama dell'Ilva risente di questo clima sottosopra, che mette insieme giustificate esigenze ambientali con immotivate pulsioni anti-industriali. Salvo chiedersi se senza industria, senza grande industria, una nazione possa coltivare *chance* di sviluppo. A meno che l'avvenire del Sud non debba affidarsi al combinato disposto tra camerieri e badanti. Camerieri per via del turismo ritenuto unica ancora di salvataggio. Badanti per via di una popolazione vegliarda abbandonata dai figli in fuga.

Giuseppe De Tomaso
detomaso@gazzettamezzogiorno

